

Scuola. Il Senato converte in legge il decreto Gelmini

Via libera alla «salva-precari»: più supplenze e stop ai ricorsi

ROMA

«Via libera definitivo alla "salva-precari". Con 137 voti a favore, 113 contrari e 7 astenuti, l'aula di Palazzo Madama ha convertito in legge il decreto che introduce una corsia preferenziale nelle supplenze di istituto per gli insegnanti e gli assistenti tecnico-amministrativi rimasti senza cattedra e blocca l'inserimento coattivo "a pettine" (cioè in base al punteggio effettivo) anziché in "coda" (ossia dopo tutti gli altri) dei docenti che hanno vinto il ricorso amministrativo contro il ministero dell'Istruzione.

Come ampiamente previsto il testo è uscito dal Senato con la stessa veste confezionata a Montecitorio durante il primo passaggio parlamentare. Tra la soddisfazione del ministro Mariastella Gelmini, che ha parlato di «un segnale importante perché i provvedimenti presi sono finalizzati a garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico e ad assicurare la continuità didattica», e le proteste di Pd e Idv che si sono visti respingere tutti gli emendamenti, oltre che le pregiudiziali di costituzionalità.

Del resto una qualsiasi modifi-

ca avrebbe reso necessario il ritorno del provvedimento alla Camera per la terza lettura. E non ci sarebbe stato tempo visto che il scadeva il 23 novembre. Unica novità di giornata l'approvazione dell'ordine del giorno presentato da Giuseppe Valditaro (Pdl), che impegna il governo «a varare un piano pluriennale per la progressiva stabilizzazione del personale precario della scuola italiana entro l'approvazione del prossimo Dpef».

Passando ai contenuti, il cuore resta l'introduzione del «contratto di disponibilità» per i docenti e il personale Ata che l'anno scorso hanno lavorato regolarmente tramite i provveditori e stavolta sono rimasti colpiti dai "tagli" contenuti nella manovra triennale del 2008. L'intervento si fonda su tre assi: erogazione dell'indennità di disoccupazione in via automatica a parte dell'Inps per i periodi di non lavoro; partecipazione a progetti formativi regionali di durata compresa tra tre e otto mesi; creazione di elenchi prioritari provinciali a cui i presidi potranno attingere per le chiamate d'istituto. Elenchi che sono già stati redatti. Ma che ora andranno rivisti dal momento che a Monteci-

torio la misura è stata estesa a coloro che hanno avuto un incarico d'istituto di almeno sei mesi. E a tal fine il ministero dell'Istruzione ha già pronto il decreto attuativo con le nuove istruzioni e la riapertura dei termini per l'accesso alle liste di priorità.

Allo stesso modo diventano operative le altre modifiche apportate alla Camera. Come la stretta sui controlli in materia di permessi per disabili, la possibilità di convocare i supplenti via e-mail, il conteggio degli anni di precariato ai fini degli scatti di anzianità dopo l'immissione in ruolo, e, soprattutto, la norma "blocca-ricorsi". In base alla quale, a partire dal 2011/2012, i precari potranno iscriversi in una provincia diversa da quella di appartenenza in base al punteggio effettivo. Tale disposizione disinnescerà gli effetti delle pronunce del Tar e del Consiglio di Stato che nei mesi scorsi hanno giudicato illegittimo il sistema attuale, che consente la scelta di tre territori opzionali dove però gli insegnanti finiscono in "coda", e hanno imposto al Miur di inserirli a "pettine" pena il commissariamento.

Eu. B.

LE RIPRODUZIONI FOTOGRAFATE



Continua la protesta degli studenti. Presidio ieri a Milano per protestare contro l'arresto di due manifestanti

